

Grand Tour
Passeggiate italiane
poesie di Ferdinando Tricarico
ISBN 9788864388274

© 2019 Editrice ZONA
Via Massimo D'Azeglio 1/15 – 16149 Genova
Telefono 338.7676020
info@editricezona.it
www.editricezona.it

Collana: Level 48
Progetto grafico: Serafina – serafina.serafina@alice.it
In copertina: *Spaccanapoli Boogie Woogie* di Mary Cinque

Stampa: Digital Team – Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di aprile 2019

Ferdinando Tricarico

GRAND TOUR
Passeggiate italiane

Postfazione di Guido Caserza

ZONA

A Tecla
All'Italia

Se ti dico che la città cui tende il mio viaggio è discontinua nello spazio e nel tempo, ora più rada ora più densa, tu non devi credere che si possa smettere di cercarla. Forse mentre noi parliamo sta affiorando sparsa entro i confini del tuo impero.

Italo Calvino, *Le città invisibili*

Napoli

Spaccanapoli

Lavori fuori corso in corso
wi fi zone and caffè
botteghe al neon e zanzare tse-tse.

Appollaiati sulla ruggine
libelli a prezzi di cartastraccetta
pane e muzzarella
Pulcinella e tarantella
bignè di crema e salvadanai di creta.

Pietre di piperno a punta di diamante
non adamantine
gesuitiche
studentesse fuorisede
metà sciatte e metà fighe
con la pizza a portafoglio
in fotocopie.

Crocchè e gattò
wurstel e frittatine
tubero e sughero
pop corn e patatine
presepiart e patatart.

London calling Paris RSVP
vintage delle pezzing

George Best e David Beckham
trova le differenze!

Illuminismi e spiritilli
essere superstiziosi è da ignoranti
non esserlo porta male
fachiraggio e facchinaggio
chi levita e chi lievita.

Il campus universitario non ha numero civico
nella fiumana decumana tutto scorre dopo la tempesta.

Fraasi oscene di analfabeti creazionali
sciarpette cinesi borsette africane lanterne indiane
orge di vero finto
vera pizza vero caffè vera pastiera in similandia.

Genny ti amo.

La bottega è la strada
il retro la bottega
cianfrusaglie e fragaglie
arravogli e arragli
pastori e pastorale partenopea
saponi e saponari
crocifissi agli arresti domiciliari.

Compro oro e vendo anime alla griglia
Faust è l'amico di famiglia
Maradona e San Gennaro squagliano il sangue nelle vene.

Tifosi in servizio permanente affettivo
custodie di smartphone arcobaleno

cartolina in bianco e nero.

La scuola intitolata alla giovane martire
le mamme con i passeggini blindati
sigarette di contrabbando galleggiano
nel blu nostalgico degli scaffì blu.

Vietato buttare la spazzatura edilizia fuori le mura
per la monnezza c'è l'intra moenia.

Merda Gullit.

L'edicola votiva a luce bianca
col contatore elettrico attaccato
al seno della Vergine Madre
sotto questo cielo senza vespasiano
dove non puoi pisciare se prima non consumi al bar.

Lo scopatore privato
nella cappella anodizzata color cacata
si è assunto senza concorso e senza stipendio
autosfruttato.

Le signore alle sbarre
col mento incastrato nella ringhiera
a ringhiare memento mori.

Pizzeria tal dei tali (unica sede).

Gradini e gradoni in degrado
gradite una granita di granone?

Piedigrotta casatiello e sorca

festa farina e forca
il lavoro è discontinuo la vita no.

Ospedale della bambole
ambulatorio usl 46
l'unica non commissariata.

Facce ingiallite e porose
nel tufo giallo moroso
martelli trapani e motoseghe
i panni stesi e le stese
chi fraveca e sfraveca non tiene lavoro.

Ti amo Patrizia.

Campane di vetro in tutte le misure
gli standard sono imposture
tutto a 1 euro
non c'è che dire
Ikea può pure fallire!

Insegne conservate non restaurate
palazzi aristocratici buttati lì a come viene
charmanti ed informali
finti sciatti
qualcuno si è rifatto la facciata
ipocrita!

Le cose belle vanno vissute non museificate
no gentrification si stratification!

Le zeppole di san Giuseppe semper
la zeppa anni '70 ciclica.

Street art nei vichi stretti contro le cose storte
la pelle di Napule è spalle e ventre al muro.

Intellettuali col panzone a panzarotto
lenti e ballonzolanti
come la vera cultura napoletana.

La pizzeria la figlia di tal dei tali (unica sede).

Assemblea sulla sanità popolare
assemblea sull'arte sociale
assemblea sullo sport popolare
assemblea sul teatro sociale
assemblee di mancanze
assemblee di assemblee.

All'ombra degli obelischi in fiore
le fanciulle a far filone
al primo raggio seminudi
con l'uggia sciarponi e fuggi fuggi.

Musici pittori poeti da marciapiede
saltimbanchi incendiari fingitori
cererie cioccolaterie drogherie
mercerie sacrestie osterie sfogliattellerie
storie e dicerie.

Davide vive.

Spritz emetici contro la crisi
il bere vince sempre sul male
bòtti e bótti

croci e Croce
tope atipiche e tipici topoi
il napoletano napoletano è di Napoli Napoli.

Carta cartoni cartari cartuscelle
carte da gioco e carte sporche
cantanti a cappella coi cappelli in mano
custodie di chitarre come bare
no fiori ma opere di bene!

I taralli caldi sono freddi
al lotto la lotta continua
stiamo friggendo per te!

La pizzeria la sorella cugina di tal dei tali (unica sede).

Turisti molto pittoreschi
sulla giostra picaresca
a ciucciare cocchi freschi.

Tutti indigeni endogeni
nessuno si atteggia a cittadino
è fuori moda dal 1799
Caracciolo Francesco Carafa Ettore Cirillo Domenico
Del Deo Emanuele Fonseca Pimentel Eleonora
Galiani Vincenzo il pazzo Michele Pagano Francesco
Natale Michele Russo Vincenzo
Serra di Cassano Gennaro Vitaliani Vincenzo...
qui pizza a 100 euro per deputati e senatori.

Siate napoletani non fate i napoletani!
E se si fosse da sempre una maschera?
Il teatro è reale perché rituale

e tutto ciò che è razionale qui sembra irreali.

Lota!

La lingua inglese è made in Naples
trip e rap tric e trac suk suk e sik sik
koinè fonè alè alè
il canto della sirena non è solo neomelodico.

Di sopra Caravaggio dimenticato nella cantina
di sotto greci e romani tra acquedotti e teatri
con la cultura si mangia a gratis dentro e fuori.

Rotoli di carta igienica con le facce dei potenti
no foto comprate!

Il tempo scorre sospeso come quel caffè al bar in attesa
c'è qualcosa di antico oggi nel cielo anzi di nuovo.

Roma

Trastevere

Cicche salsicce e grattachecche
bici bus circolari motorini furgoncini
skateboard pattini tricicli e carrellini
anche senz'auto i pedoni fanno i geroglifici.

Bandiere d'Europa scolorite
accanto al tricolore scolorito
penzolano nella capitale scolorita
accademie vuote vigilate
da un esercito di custodi e guardie giurate.

Fornaretti fornarini fornari
l'assalto di chi non ha denari
mendicanti e saltimbanchi
taverne e porchetterie
store e megastorie
ciak si gira!

Infinite cose dal cinese
tutto il resto si paga un tot al mese.

Esercito per le strade sicure dove non c'è alcun pericolo.

Onomastica imperiale
locuzioni di luogo in ogni dove
dar Cesare dar Tullio dar bar.

Cattedrali mangiasoldi e non ospedali di campo
alberghi free tax e non conventi liberi dal peccato
sul Lungotevere l'elemosiniere ha il paniere vuoto.

Code alla vaccinara e carciofi alla giudia
codini e giudini
il culo fa leccare i baffini.

Sampietrini pronti per una rivolta che s'è già svolta
i tombini S.P.Q.R. d'una volta
le buche rinascono di volta in volta.

Archi fossati mura di cinta
la mamma dei tassinari cangurini è sempre incinta
mostre mostrine mostri
ognuno ha una divisa da mostrare.

In questa via nacque Claudio Villa
che con il canto espresse l'anima romana delle non ville.

Intellettuali rubizzi in blazer grigi e lenti scure
appapagnati in auto blu con finestrini oscuri
la cultura romana è un misterioso funerale.

Opere congregazioni ordini deputazioni
benemerite istituti case di cura
arciconfraternite accademie seminari
educandati convitti collegi
residenze foresterie sodalizi
circoli sezioni club
associazioni cooperative centri sociali
compagnie e compagnerie
massonerie fronte strada

il romano romano è una voce anonima
ad una radio non più libera.

Trolley sul pavè alla gricia a trapanare l'anima
T. T. T. (truppe turistiche teutoniche) in assetto alle sette a.m.
che ci faccio in giro a quest'ora?

Metri cubi ecclesiali
aristocratici comunali
sfitti e fritti
lavanderie a gettoni
union money
internet point
per gli ultimi arrivati.

Abbacchio a scottadito
magnamo e bevemo mó che ce semo
la dolce vita in bianco e nero
ha una macchia di pomodoro sul dolcevita nero.

Animali antropomorfi sputano acqua marmorea
puttini la pisciano santa
fedeli la intingono sulla fronte calda
chioschi la vendono a prezzi di deserto.

Funghi fatui riscaldano aria calda
l'uomo senza testa ma col cappello fa magie
Trilussa peta sentenze
la verità fa male a chi la dice!

Pittori fiorentini più che a Fiorenza
il regista è dietro le telecamere di sorveglianza
un'associazione culturale per ogni abitante ignorante.

Lucette rosse intermittenti accese in pieno giorno
sirene in overdose per abuso o posa
abiti d'accatto vintage
olio di soia e latte di sola
camioncini anteguerra violano transenne
come il carrello di Mutter Courage
nella Guerra dei trent'anni.

Iscrizioni partigiane patriottiche fasciste
stemmi e scudetti
tranne quello di calcio.

Multisale pluridisciplinari polivalenti
librerie minime di case editrici lillipuziane e in limine
surgelati da fare freschi al momento.

La vanità eterna è un'ossessione di queste lande
il nuovo millennio sarà più breve del secolo breve.

Fondazioni centri studi parrocchiette
come le vecchie correnti democristiane
Andreotti c'è!

Palazzi più grandi della superficie d'appoggio
parcheeggi secolari a cielo aperto
non c'è un buco dentro i buchi pedonali.

Lo scalpitio delle valigie come le carrozzelle dell'Ottocento
il poliuretano si espande ma tiene le rotelle.

Vicoli di vicoli
ferriate d'inferriate
abitare la Storia è un carcere di memorie

planarci da dentro una libertà provvisoria.

Ciumachelle spagnole
sandaletti e zaini
l'edera si arrampica
i platani si arrangiano
le ortiche si vendicano.

Fiorini Fiat e Fiorini Lando
a Nandooooooooooooooooo l'ho sempre odiato!

Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri Poeta (1871-1950)
chi era costui?
Sarà sempre un gigante
(tecnica didascalico-vandalica
pennarello nero su statua pubblica).

Pensionato universitario fuoricorso e fuorisede
gli studenti con carboncini matite e pennelli
ricopiano se stessi
al tramonto chitarre folk
fanno il verso ai '70 intramontati.

Le bici scansano gli stravaccati
i cani le bici
i carrelli le fioriere
i cappelli le bancarelle
i cavalletti i mamozzi
i trolley fanno felici gli otorini.

Birrerie artigianali e vini d'importazione
la carne sopra e i maccheroni sotto
la pelle capitolina è un camaleonte âgé

che mangia cicoria rosa fumée
Falcao re!

La casa di Dante chiusa alle 10:30
in divisa e a orario di cavaliere
custodi e guardie giurate in eccesso
arriveranno per proteggerla dai guelfi.

Liberiamo i nostri marò è il massimo dell'italianità.

Cinemini di quartiere assai d'essai vuotè
cavalletti impressionisti post-espressionisti
maghe indovine cartomanti
selfie rabdomanti.

A briscola in mezzo alla piazzetta santa
e a santi di piazzetta
cicerona al mercato narra in inglese
origini nomi e fantastiche gesta
di verdure colorate in festa.

Camminatori cotti a legna
dal sole calante
tra il colle e il fiume
il set smonta e rimonta
tra una scena e l'altra ci si affanna di lentezza
nel frastuono del magna magna
tutto il resto è silenzio!

Milano

Da Piazza del Duomo al Parco Sempione

Fiocchi di pioppo
neve di primavera
allergie e letargie
groviera di nidi sforzeschi.

Frecce freccette semafori strisce cartelli info
segnali stradali verticali orizzontali obliqui propinqui lontani
proni a pecorina carponi
lei sopra lui sotto
spiaccicati al suolo
e ad un certo punto c'è sempre un point
la pelle meneghina è un pannello disciplinativo.

M rossa di metrò
M gialla di hamburger
M grigia di Madunina
Milan figlia di emme emme.

Cavalieri di bronzo in sella e in tiro
con la guaina a portafoglio
monumenti agli eroi ricchi e stalloni.

02 e CO₂.

Il ferroso lucertolone elettrico arancio chiamato desiderio.

Dimore sobrie e silenziose
vetrine pacchiane e rumorose
in un quartiere rosso dove non si scopano.

Il Parini assicurato dal beccaggio dei colombi
non dall'oblio del magistero morale.

Vetri infrangibili videosorvegliati e oscuri
di una banca dove sbattere il muso
resistere col mattone e sotto la mattonella
a muso duro.

Porticati di mercanti occupati dai mendicanti
assicurazioni con i denti sanguinolenti
megascreen e videomapping
leasing e franchising
le catene pixellate si pappano le botteghe stellate.

Il banchetto Lotteria novecentesco
ha code ludopaticotelematiche.

Aste selfagge contundenti
modelle in posa davanti al Duomo con turbanti
milioni di paparazzi del proprio anonimato
spie di spie di spie.

Guglie e capitelli
capezzoli e cappelle
contorsioni e collezioni
cappellini e centesimi
la cosa dei giapponesi fotossici non la dico.

Pericolo d'inciampo

pedoni a sinistra centauri a destra terroni sotto
immigrati extracomunitari sepolti
c'è sempre una regia dietro ogni comparsa
il milanese milanese è pugliese.

Balle di fieno d'arte contemporanea
sempre fresche come pietre neolitiche
cotoletta e sushi
riso giallo e pizza
cassoeula e curcuma
kebab e zafferano
la polenta e il panzerotto vanno con tutto come il campari.

Madonna ramata sulla guglia
dama nera nel parco
modella nuda sulla passerella
le meneghine non sono certo beghine!

L'underground è meno dark del cielo bigio
dove tutte le vacche sono vegane
c'è il sole a picco ma alla gente piace
la luce elettrica e l'aria condizionata.

Si va piano di fretta
tutto fila tutto fibra
anche se non si vede
semafori volubili
automobili implacabili
pedoni centrometrismi o inabili
non ha vie di mezzo la civiltà
dai colori immodificabili!

Il movimento è felicità

la poesia un claim di pubblicitari precari.

Ventiquattr'ore in bici
con dentro il biberon al portatore
crediti fondazioni banche camere di commercio
assicurazioni casse di risparmio
la schiena dritta e calda ha il vampiro sul collo.

Orologi meccanici e countdown digitali
300 mq di MEGA SEXI SHOP inattuali
caffè letterari col flûte flottante e i libri ruttati
c'è modo e moda di leggere e bere.

Marche e marchette
moda e design
finanza e abbondanza
eleganti cene di Brianza
gli ultimi la solita lagna.

147 bandiere per l'Expo Universale
1 miliardo di obesi ed 1 di malnutriti nel bacchanale globale.

Calabroni elettrici col cronometro in pausa mensa
iene spente all'apericena obbligatorio
squinzie corinzie
bistrot e rebelot
colonnati a lardo di colonnata.

Monete orologi preziosi
fiorai da marciapiede graziosi
passaggi cortili gallerie
padiglioni e gate
ai check point ci vuole il codice di Bill Gates.

Lampioncini liberty
imprigionati nelle forme date
ad ogni metro una metro
orari rispettati come quando c'era lui
camerati!

I camerieri in abiti eleganti
i signori con i pantaloni bucati
gli straccioni in griffe
i broker scamiciati alle riffe
i blogger con le claque
gli intellettuali fatti a crack
nulla è come appare nelle capitali immorali.

Lo sponsor ringraziato per la cura delle aiuole
ha tagliato migliaia di alberi della foresta amazzonica.

Gallerie illuminate a giorno
nebbia giallastra perenne
born out e free bar
tutti liberi e fuori di testa
Cusani e Corona dentro.

Online e on demand
alla toelette scarichi l'app
e a buon prezzo fai pure pipì
nell'olimpo del lindo
prostata concept.

Il crowdfunding on the road
non è accattonaggio in strada
vetro cemento e tubi di zinco
l'archistar ha le sue colpe

ma qualcuno lo autorizza!

Loggia e logge
massi e massoni
cofidi infidi
derivati andati
diamanti scassati.

Ho loghi dappertutto
ma lo sponsor non mi paga e neppure mi ringrazia
la cultura milanese è una multinazionale
travestita da Mecenate.

Leo souvenirs since 1945
il rumeno canta 'o sole mio a manetta
con la base del pc a loop
ne hanno fatto di strada le madunine di plastica orientale!

Visi stirati bocche siliconate pelli tatuate
unghie estese nuche abbassate braccia fasciate
orecchie isolate e mutande firmate
quelli in mutande multati
il corpo antropologicamente mutato.

Mercati al chiuso aperti
la borsa aperta chiusa.

Tango magnum il ballerino più grande della pampa
burlesque mignon il tanga più mini della bamba.

Il cuore è azionario il cervello senza orario
il culo e la figa un mercato finanziario.

Ragazze immagine vendono immagine
salutano sorridono e spariscono
l'acqua prima del caffè non è a prescindere
l'arte povera è roba da ricchi
almeno i taxi regolari sono bianchi
prima gli itagliani cazzo!

Palermo

Ballarò e Via Maqueda

A Ballarò nell'ambaradàn
d'un raduno hippie d'ugole satàn
più pappe puzze e poppe
di quante ne sognino le tue pippe.

Cataste di neomelodici e rapper di san Gennaro
nella Woodstocco di santa Rrrosalia
Remo è un santo e un festival minore.

Frutta e fritti
nero di seppia e sarde
spezie e sfizi
frutta a casse
cozze a spase
auguri dal mago della salsiccia
né con lo Stato né con il pesce spada insanguinato ad arte.

Borbonici e risorgimentali a braccetto
Cavalleria rusticana e Nabucco
due Sicilie e Garibaldi sotto lo stesso tetto.

Colazione d'oro e letto a baldacchino
in un bed and breakfast low cost carino
riassumete Palumbo operaio fincantieri licenziato!

Granite come piovesse

nel deserto d'acqua salata
cavalli bardati e carrozzelle farcite
c'è solo la strada e la tonnara
tutto il resto è omertà.

Pupille e papille
le ossa dei morti sono dolci
Scosso vive in rosanero.

Bere nero non è la risposta ma bevendo
dimentichi la domanda e la pagina bianca.

Fronte strada le messe hanno sapore di feste
senza quel muro di silenzio tra Padre Figlio e Spirito Santo.

Il vicerè ordinario costruì più che l'intervento straordinario
da capitale del Regno alla più antica Assemblea Regionale
il pubblico impiego è rimasto a statuto speciale.

Tamil laboriosi e lenti
silenziosi e in movimento
alimentari 24 acca.

No tram no autobus no metro No Tav
liberi tutti e non solo lo scrittore!

Al bar il cornetto col pistacchio
è produzione propria
come le slot machine
merce e madonna della Mercede
culti.

Nell'Ape car arancine al cioccolato calde

la frugale abbondanza lusso del nuovo millennio.

La foto del caruso con lapide e fiori
tra scalette normanne diroccate
balconcini bizantini tranviati
muri gotici striati
torrette arabe mozze
palazzine moderne lesionate
il palermitano palermitano è una sbriciolata di stili
porti e regni sono contro le nazioni e i campanili.

Laboratorio di ecogioielli
realizzati lentamente
e con materiali di scarto
costano pure assai!

Gli occhi naufragano nelle volte celestiali
le orecchie nella musica sacra
la bocca nei paradisi naturali
senza depliant audioguide e buvette
si può vedere ascoltare e mangiare da Dio.

Nella patria del patriarca si inneggia alla patrona
la morte è bella quanto il nascere
teschi e angeli allo stesso modo.

Compro e vendo oro
in qualsiasi forma e caratura
disimpegno polizze pegno
pagamento in contanti
altri modi senza impegno e ridondanti.

Wagner pianse di gioia per le arance rosse

Goethe per le spalliere di limoni e le fresche verzure di gelsi
io sto lacrimando per le ginocchia e le cipolle di Giarratana.

Croci crocchette e crociate
chiese chiuse aperte e sconstate
Rosalia Ninfa Agata Rita Caterina Patrizia
fimmine sante.

La sala del consiglio è un roccocò
di Borboni patrioti e vittime di mafia
alcuni sindaci hanno il busto
altri le zeppole sul tavolo.

Ori intarsi damaschi
gli spagnoli grandi di Spagna fuori la Spagna.

Finimenti scassati e basamenti mai lavati
l'abuso edilizio valorizza la porta cinquecentesca.

Si può pregare e fotografare
a cospetto di Dio e della sua Giustizia
non sei un fedele senza diritti di turista.

Acquasantiera di marmo colorato
tra le braccia di un angelo bianco scolpito
senza personal trainer.

Cappelle monasteri conventi collegi
seminari educandati noviziati
la cattedrale bizantina romanica normanna
gotica rinascimentale neoclassica
ha suppostoni di metallo per illuminare
le fresche frasche nei giardini di corte.

Tavolate etniche imbandite d'astice con le melanzane.

L'isola pedonale è il check point
per l'ascensore sociale che al Monte Pellegrino sale
tra palazzine liberty perinde ac cadaver.

La terra del silenzio generò la lingua
l'oralità allevò la scrittura
Brancati Vitaliano Bufalino Gesualdo Camilleri Andrea
Capuana Luigi Consolo Vincenzo Pirandello Luigi
Quasimodo Salvatore Sciascia Leonardo
Tomasi di Lampedusa Giuseppe
Verga Giovanni Vittorini Elio...
ma i pizzini chi li ha letti?

Nei giardini del castello volteggia Eva
con il tarocco in mano
la pelle di Palemmo è candida e bruciata
senza mezze stagioni.

Fichi e fighe
pupe e pupi
menta e mandorle
i ricchi invidiano
i piaceri dei poveri
e se li fanno portare a casa
l'uomo è ciò che mangia
la donna quel che cucina
ma se non ti piace il buccellato sei un quaquaraquaqua.

La Madonna più di Gesù
la pistacchiosa è una mamma mistica
la patonza più che la patata

la cassata è una bottana imbottonata.

Pane e panelle
sfingione e stigghiola
cannoli e caponata
il sushi bar nel regno delle cruderie è ridicolerie.

Si mangia a spasimo si beve a canne
spillerie wine bar champagnerie pubar
compari e campari
nella domenica del villaggio postglobale.

Verde creta e rossa seta
zanzare di Natale
il pizzo velato della multinazionale
in queste lande maliziose ha un che di speciale.

Fuori la Porta Nuova i cani fanno la siesta
nel cimitero vecchio pula e caramba
incetta di medaglie al valor civile
l'arancina è una palla di riso gialla non made in China
la massima del Massimo
l'arte rinnova i popoli e ne rivela la vita.

Bologna

Via Emilia da Porta Maggiore a Via Ugo Bassi
[lavori in corso]

Fuori o dentro le dieci porte
la goal line technology segnala
vecchie e nuove storie
il parquet di marmo dei portici
la commerciante lava compulsiva
e costringe alle pattine
le torri sorellastre San Petronio divide e benedice.

Fari e croci
trottole e sorbole
pink e noir
rocca e piana
tagliatella e mortadella
punk e boudoir
strozzapreti e Don Camillo
squacquerone e Peppone.

È in rifacimento il manto del salotto buono
e sotto al divano esce la polvere arcaica del sangue.

Sottopassi e bar ruspanti
passages dopolavoro da Parigi minore
una metropolitana da costruire quando ci sarà la metropoli.

Barboni barbuti camuffati

come uno Nettuno e centomila
le ninfe gnocche tra gli gnocchi.

La Resistenza è una medaglia nella cassaforte
del compro oro e vendo sterco del diavolo dal volto umano.

La grassa col friggione
la dotta col secchione
erbe assai prima dell'invasione dei vegani.

La bilancia di ferro bianca
non è precisa al grammo
ma è senza trucco o inganno
le griffe con le graffe
il socialismo reale qui si è fermato
un passo prima della tabula rasa.

Ugo Bassi indica la strada
eppure qui nel centro non si perde neanche un bambino.

Sulla pista della Bassa Padana hanno circolato
i carrarmati le Topolino e altri libertini
gli insospettabili a cocaina
investono coi Suv dopo i festini.

La porta di levante è il canestro della Virtus
quella di ponente della Fortitudo
antiche glorie sonnacchiano sull'alloro
nel decoro è finita la spinta propulsiva del comuomissis.

Le biciclette vissute non vintage
pedalare è desossiribonucleico
tour de Boulogne ogni giorno

e chi se ne fotte del bitume d'intorno!

Il lambrusco bevanda frizzante e sincera di colore rosso
dissetava alle feste dell'Unità contro la Coca Cola
oggi viene esportata come vino in tutto il mondo
mah!

La pelle di Bulagna è una musica color nostalgia
nelle nebbie del rosa antico.

Berti Orietta Curreri Gaetano Dalla Lucio
Guccini Francesco Rossi Vasco Mengoli Paolo
Morandi Gianni... Farinelli e Cristina d'Avena
da queste parti la musica se la sparano in vena!

L'internazionalismo oltre l'orgoglio nazionale
ma gli zingari sono sempre peggio dei negri e degli asiatici.

Per piacere non attaccare la due ruote alla serranda
in questo condominio non è gradita la pubblicità
noi che eravamo nati per edificare la gentilezza
non potemmo essere gentili
ma rimanemmo aspramente garbati.

I portici nella burrasca sono porti e nel deserto oasi
ombra e afa senza vento
non si scompiglia il parrucco
ma se non si muove foglia passa la voglia.

Ditta bottega osteria tabaccheria manifatture
piada non pita
busti senza y finale
lingua a chilometro zero

le confezioni nostrane restano maestre di boom fu.

Legno e vetro finché si può
l'erbaiuola con camice e guanti
la terza età combatte con tavolini panchine e bocce
la prima e la seconda molla nelle angosce.

Bassi chi era costui?

Il vinile non è un reperto archeologico
la musica è nei Ricordi
la strada ha i decibel contingentati
la mattina i cantautori acustici
il pome jazz a cappella
la sera rocker elettrici
così però prima o poi ci si fa!

Cappellini partigiani
cappelletti e parmigiano
cappellacci e calzagatti
capelloni e indiani metropolitani
feluche e allori
ma in quanti si sono laureati?

La piazza è grande
la strada maggiore
le torri pendenti due
c'è sempre qualcosa in più nella dispensa del dopoguerra.

Il Resto del Carlino in tasca e nel piattino
le coop in crisi col partito
come coppie sprofondate in una
insostenibile leggerezza del benessere.

Ugo Bassi è un vigile urbano martire della via Emilia
i bolognini spariti contro chi li hanno lanciati?

Col cinque per mille si restaura il simbolo locale
il contribuente più del mecenate o della multinazionale
lo sponsor siamo noi
ma il conto corrente nascosto è privato
nella banca cooperativa
Grana padano!

Immobile comunale destinato agli spettacoli diurni
si riconverte senza fantasie cyborg
ai giardinetti il desiderio di quiete degli altri si rispetti
ed il casino quando?

Resistenti e dissidenti
destituenti e prostituenti
il bolognese bolognese è un partigiano senza più pretese
perbenismo e scandalo ancheggiano sui tacchi
delle biondone che fan la spesa.

Aria buona culatello e boia mondo ladro
scuola sanità e servizi sociali
scivoli per disabili
carrozzini e carrozzine
una firma per la droga non basta
il welfare l'hanno inventato in Emilia
anche se è una parola inglese.

Tattoo non eversivi
intimistici ed onirici
al limite erotici
bolle di sapone ciclopiche

la banda musicale in piazza
bastoni da selfie per la foto col partigiano
il mito finito nel rito domenicale del parmigiano.

Partirono senza far ritorno i rastrellatori di mine
e per loro torna a fiorir la terra.

Grazie Bologna
cedo attività causa rifacimento strada
da due anni i lavori sono in corso
non è lamentatio ma partecipazione!

Firenze

Ponte Vecchio Piazza della Signoria Piazza del Duomo

Dal ventre rinascimentale
Casse Veloci 24 ore
partoriscono brioches
per il popolo affamato
il magnifico cavaliere cinquecentesco con la faccia di bronzo
a centrocampo smista ad artisti scienziati ed artigiani
sinologi fiorini.

Nettuno maiale sadomaso
tra fauni serpenti e figlioli brandisce il tridente
il porno veloce e seriale ha smarrito certe sequenze.

Sciamani tirano fuori ombrelli express
monouso e little price
un minuto prima dello scroscio
ci rubano il lavoro che prevedono!

Quadrifogli e scudi
crociati aquilini e gigliati
chiavai bicolore e violacei
leoni dorati non veneziani
la bistecca gronda sangue tra le labbra dei vegani
i crucchi bevono birre seduti su botti di Chianti
Italia Germania finirà sempre 4 a 3!

Te piace 'o presepe e Raffaello?

Anche qui non hai scampo come in casa Cupiello.

L'aura non c'è
ma la tipa di Petrarca resiste
babele nella patria della Crusca
chissà in quanti sushi cheese sono finito
col mio sorriso triste.

I panni sciacquati nel Tamigi
uffici e Uffizi
cantucci e cantuccini
un busto e una bustina
un putto e un puttino.

B&B col bassorilievo dell'host
affacciato sulla piazza liquida.

Online per non fare la coda
on the road per farsi crescere la barba
la fila è un simbolo nazionale più della galleria
nella quale entri al tempo di uscire.

Non volevo dirlo ma i giappo sono fotofagi.

Un fiume che quando esonda fa la Storia
le narici adunche ovunque
al bello che non si paga non bada nessuno
ticket dipendenti.

Guanti borse borsoni borselli scarpe scarpette scarpini
cinture cinturini portafogli portachiavi bottoni e bracciali
la pelle di Fiorenza odora di resina e concia.

Non è tutto oro quel che luccica sul vecchio ponte
lucchetti di metallo come promesse di marinaio
la loggia dei signori è un salotto
con le virtù ed i vizi del cellaio.

Figliole di pietra coprono le vergogna col giglio
dei ostentano bastoni e falli.

Megascreen tra stucchi e intagli
led fluorescenti tra mosaici e trucchi
gli innesti contemporanei solo concettualmente corretti.

Sputafuoco più di Mangiafuoco
T.T.T. (truppe turistiche teutoniche)
con minigonna a tre gradi.

Modelle con i tacchi come torrette
sugli sconnessi porfidi di viola moquette
ferite di sole rosso nei mattoni rossi
braci e zuppe sui fuochi rossi.

Poltruncine di poliuretano a forma di giglio
soldoni con i goldoni dei bimbi
boutique per cafoni chic e moderni finti
moda e morte sorelle
pari ad un peri leopardato
meno bardi e più bardati!

Il taxi bippa non clacsòna
le cose belle fatte dagli umani più belle degli umani stessi
il clochard se la ride sotto i baffi e la barba di Leonardo.

Sui ponti pittori suicidi e amanti

sotto misteri miracoli e banchieri
al centro l'acqua stagnante di ieri.

Lorenzo ci metteva i soldi
ma non è più famoso di Michelangelo
né ha mai pensato di diventarlo.

La formazione della squadra del cortile
Alighieri Dante Aretino Guido Boccaccio Giovanni
Casalpino Andrea Cellini Benvenuto Donatello
Galilei Galileo Giotto Guicciardini Francesco
Machiavelli Niccolò Mascagni Paolo
Micheli Pier Antonio Oragna Andrea
Petrarca Francesco Pisano Nicola Redi Francesco
San Accorso Antonino e Vespucci Amerigo
eppure hanno vinto quelli della populism league
chi lo dice al premiér?

Parrucche di Gorgona per farsi decapitare
aste alla ricerca di un quarto di secondo di notorietà
orologi sul ponte adagiati
come quelli di Dalí squagliati.

La street art sui muri comunali è art. 639 II comma c.p.
oltre un certo limite la magnificenza è fascista!

Ozi e negozi di souvenirs
strofinacci borsellini maschere orsacchiotti
cappellini mantellini bandiere piume
torri cinghiali matite magnetini bicchierini
accendini campanellini pantaloncini
saponini felpine ombrellini piattini statuine
palline di Natale cucchiarelle

cucchiaini calendarietti goldoncini portachiavi
braccialetti funny condom rosarietti macchinine
lattine lucchettini fino a infinito.

Dante e Petrarca
Macchiavelli e Guicciardini
Coppi e Bartali
Cosimo e Lorenzo
Boccaccio fa le boccacce allo specchio
Baggio never Antognoni for ever.

Il porcellino di Handersen è un cinghiale
non morde se gli metti le dita in bocca
ma ogni volta può essere quella giusta.

Oro e pappa al pomodoro
cenci e poveracci
maggio e castagnaccio
schiacciata e novella
bischeri e cervella
marchesi baroni e conti a far da osti.

Citofoni a capezzoloni d'ottone
giardini segreti e gigli magici
il pomello antico della fontanina gocciola
più che il faccendiere ci vorrebbe il carpentiere.

La Commedia a sproposito sui muri
il fiorentino fiorentino è un Pinocchio di legno scollato
non recensito non verificato non consigliato
bollini stelle pallini
punteggi percentuali certificati di eccellenza
gluten free e niente olio di palma per carità!

La biada in piazza non è arte povera ma supplizio per equini
sui calessi fantini vestiti da becchini
carrozze seg-way riscìò tak tak come paline pubblicitarie.

Florence temporary outlet
ed ei a me
gli artisti più vicini a Dio dei banchieri!

Venezia

Piazza San Marco e dintorni

Barche di legno più che a Sorrento
banchine panchine punkettine
calli campi campielli
corti canali e una piazza sola
leoni rossi aurei
cavalli di bronzo neri
bagliori di nebbia lunare
nelle lenti a vetri soffiati.

Colombi e gabbiani come avvoltoi
sul fiero pasto del pezzente
cocci di vetro aguzzi sfavillanti
mercanti senza acquirenti
ci sono più cose magnifiche al mondo
di quante il mondo possa comprarne.

Prezzari intarsiati all'ingresso
per sedare crisi d'ansia
classici musicisti come specchietti
per le arie più care di caffèlandia.

Lune di fiele precarie
habitué âgé démodé.

Lo zaino si lascia a Mestre per entrare in basilica al vespro
maschere mascherine mascherina a Porto Marghera.

La pizza e Saviano terroni globali
Pantalon paga per leggere e mangiare.

Gondole nere e dorate come bare
le divise dei tassisti sono bore
moli mori marinai e mercenari.

Bigoli e moscardini
sarde cicchetti e fegatini
schie e baccalà
la polenta accompagna pure la Madonna coi bigodini.

Marzapane fritole e merletti
arsenico meringhe e tintoretti
rugginosi mattoncini uggiosi
incorniciano grigiori di sbarre
fessure di fuoco fendono feritoie.

Santi di mare
parcheggiatori naviganti
poeti minori a zonzo
limousine di massa galleggianti
moltitudini che accorrono prima dello sprofondo
come a Cuba prima della morte di Fidel Castro.

Pensioni d'oro e bed and breakfast di platino
chi ce l'ha non molla.

Nel formicaio di lago
navi da crociera speronano natanti repubblicani
la Vespucci è un vascello pirata
ricostruito a Cinecittà con una stampante 3D.

Ponti di ponteggi e passerelle d'ancoraggi
ogni lungolaguna è paese
con le magliettine di Messi e Cristiano Ronaldo.

Una biennale al giorno leva l'arte di torno
la pelle di Venexia è un fantasma
che ha paura dell'uomo nero.

L'acqua on sale sale
nel ballo del carnevale
Mosè apre e chiude
Cristo ci cammina sopra
i poveri cristi ce l'hanno alla gola.

La Fenice brucia e rinasce dalle nostre tasche
i souvenir costano 2,99 a prescindere dall'esca.

Murano Torcello e Burano
Foscolo Polo e Tiepolo
Goldoni Giorgione e Tiziano
Canova Bellini e Casanova
la rima non è mai veramente conclusa.

Più mittleuropea di Vienna e Budapest
solo Trieste forse
toilette ad ogni piè sospinto
a ricordare che non siamo
sagome di foschia bianca
ma piscio e carne.

Dogi e martiri
resistenti e secessionisti
patrioti e anarchici

le doppie scivolano nel palato
le finali mancate come la Juve in Champions.

Ostriche e ostrega
cà e sotoportego
ogni angolino è buono per bere vino.

Nella patria di Vivaldi
non ci sono mai state le mezze stagioni.

Louis Vuitton subsahariane
pittori di riva pseudoparigini
impressionisti anonimi
casino e casinò
sarabanda e rondò.

Il duca viveva in un palazzo imperiale
il catasto della Storia non è mai coerente!

Le mitragliette antislam
come le spade a Costantinopoli
chi di crociata ferisce...

La banda della marina mercantile suona sul Titanic
la torre custodisce il tempo fermo
come Alice nel paese delle meraviglie.

Le chiamano taxi ma non si fermano col ditino.

Il vetro plastico come neuroni resilienti
Piave e Soave
Tintoretto e Caporetto
nella calle all'improvviso solo e stretto.

I virtuosi suonano
le licenziose cantano
i virtuosi cantano
le licenziose suonano
per pari opportunità.

Senza prenotazione la coda è un atto di fede
i turisti sono gli ultimi praticanti
free guide tour è un miracolo.

Non dare da mangiare ai colombi
causano problemi sanitari e ai monumenti
come i migranti
c'è chi non ha capito che Il Milione non è un libro contabile.

Città aperta e chiusa
abitata da chissà quanti
il vituperato Oriente è almeno 1/3 del carattere dominante
il veneziano veneziano è un gondoliere triste
geloso dell'amor meticcio.

Dalla loggia un quarto d'ora di celebrità
No photo
No video
No cell
No eat or drink
No selfie
No air
Thank you
grazie per l'apnea!

Ai do leoni ai do mori ai do forni alle do spade
ai do carabinieri.

Piume come spade e viceversa
scampi e santi
capesanti e campi
caffè e tortina di mele 11 euro
ma ho viaggiato nel tempo!

Violini violoncelli
clarinetti fisarmoniche e pianoforti
stratocaster falcidiate
i cinesi si alienano per venire qui a sognare.

Bizantine gotiche e rinascimentali
le tessere dei mosaici non sono accidentali
grate ingrate con la guerra dentro
solitudini a gruppi videosorvegliate.

Crespa e grigia
più sensuale e romantica della blu
ci tuffiamo nudi in laguna?

I vigili cortesi consigliano di seguire i flussi
non è negligenza ma approssimazione onesta.

Since è uno zaffo linguistico
per richiamare la tradizione
vespasiani in inglese o alla francese
ma i turisti cercano il vero cesso italiano.

Vecchia Murano s.r.l.
per Bordieu il capitale culturale incorporato.

Il Ponte dei Sospiri è il languore dei forzati
il battello moscio ebbro di memorie e acqua

con l'età che avanza la prostata ristagna!

I ferrovieri del Veneto caduti per la Patria
rivoltati dalle tombe per quest'alta velocità
che costa un botto ed è fuori orario
ma quando i treni arrivavano in orario...

Chi tiene un porto non è mai morto
serenissima pallidissima solissima
com'è triste Venezia!

Torino

Piazza San Carlo Piazza Vittorio Veneto Piazza Castello

La terza città meridionale è una scacchiera
di neve nera e ghisa bianca
enigmistica e alchemica
verticale e orizzontale
a torrette e zebrette
liberty e Bartezzaghi.

Verità per Giulio Regeni
come il mistero della Sindone nel Museo Egizio.

Biscuit e biscotti
bicerin e decotti
si fila larghi e dritti sulle pietre aspre senza sprecare fiato
piove governo Juve!

Flaneur in piemontese sta per cazzegiateure
Cottolengo e malati di niente.

Savoia e sabaudi
brigatisti e frontisti
cospiratori e antifascisti
risorgimentali e anarchici
gli Aosta nessuno li conosce.

Coi Sardi solo perché ugualmente testardi
agorafobici sotto i porticati aristocratici.

Gallerie gelaterie piadinerie cioccolaterie
pasticcerie distillerie focaccerie caffetterie
drogherie leggere e pesanti
lampadari ad alabarda
monumentali capitelli
tette bianche
cime tempestose innevate.

Satana è vivo e lotta insieme a noi!

Alberto non era un lupo
e nemmeno un cuor di leone
cine calcio e cantine
non hanno cambiato capitale
né le famiglie del Capitale
Giovanni Battista è decollato
San Paolo s'è arricchito.

Ho visto un re ma è scappato!
Albertino è un vezzeggiativo o un aggettivo?
E Carlino?

Cavour audace e prudente
ossimori e paradossi dell'Italia senza Italiani.

Moto e moti
la rivoluzione della Lambretta
il doppio cognome non si nega a nessuno
gli operai del Sud hanno persino la doppia identità
ois si pronuncia come si scrive
sennò eravamo Galli e non agnelli.

Candeggiata e ordinata

ammoniaca e demoniaca
antiquaria e digitale
è difficile perdersi
anche se le rette parallele non si incontrano mai.

Lingotti di carta
camere oscure
scatole ottiche
lanterne magiche
oreficeria ed editoria
tecnologia e sogno
senza qr code non ti dicono niente.

La settima arte è immensa
la prima la più discreta
poesia né con te né senza di te!

Il 3D è finito nella sperimentazione
la finzione è realtà
il viceversa parodia
la macchina dell'auto
la macchina del calcio
la macchina del cinema
l'industria dei bisogni è una macchina di sogni.

Effetti speciali e operai seriali
spaccatorino a go go dall'alto del building antonelliano.

Superga e Heysel sono tragedie e tragici sfottò.

Il Regio e l'alpeggio all'unisono
l'opera e il formaggio uniscono
barolo e barbaresco

il dolcetto non è uno scherzetto
barbera champagne.

Sotto i portici fascisti
tra mosaici floreali ottone dorato legno intarsiato
vetro decorato e tram comunisti
anche il paninaro americano è un classico.

Rognosa langa e spadellata
un crepitio di crepes da crepare.

I più bei lampioncini d'Europa
per l'Oscar alle luci della città che non hanno dato.

Diavoli e lumi
agnolotti tagliolini e gnocchi
fulgore e grigiore
anche la follia qui ha un rigore.

L'austerità non è sinonimo di austerità
che è la virtù dell'aristocrazia
la dignità della classe operaia
lo stile va a farsi fottere con questa crisi finanziaria!

Il torinese torinese è un terrone di terza generazione
che ha conquistato lo ius soli
la topolino che fa il gippone è un miki mouse mangia fontina
la Fiat e la Warner uniti nella lotta.

Micca e micce
tetti e mansarde
comignoli reali
lo Stadium è un Colosseo minore

senza il gatto Romeo.

Il divieto di circolazione totale
è un contrappasso del Capitale
Suv e utilitarie con lo stesso destino
lo stop globale.

Le piazze come stadi vuoti
si beve a bordocampo
nelle panchine coperte
tecnica tattica e tenacia
assai bevitori metodisti
i fantasisti ebbri vanno comprati.

La ragione fantastica di Calvino
il realismo lirico di Pavese
il fortissimo volere di Alfieri.

Monarchia e anarchia
architetture reali e post-industriali
un regno tenuto con farinata e forca
senza la festa barocca della gnocca
è roba vecchia da consigli di fabbrica
la democrazia.

Piola e Valentino Mazzola.

Un esercito sanguinario
in un Bel Paese fricchettone e spaccato
come la sinistra inveterata.

I trammoni e gli autobus in preferenziale
noblesse pendolare e oblige popolare.

Liberali e comunisti miracolosi
nel consegnare le chiavi a grillini e leghisti
olimpiadi invernali e luci d'artista.

Blocchetti di leucitite equilibrati e duraturi asfaltano l'asfalto
se devo scaricare l'app per ogni cosa me ne stavo a casa.

La pelle di Turin è un inverno perenne di cioccolata bollente.

Acquartierati in camerate squadrate
gesuiti e Savoia mai un guizzo
ma nemmeno un inutile capriccio.

Per la lingua sfrancesizzarsi e toscanizzarsi
per il governo decapitalizzarsi e romanizzarsi
per i denari spiemontizzarsi e globalizzarsi
l'indipendenza per nuovi asservimenti.

Gofre e miacce
flan e flin
caponet e cappelloni
fontina fottuta
dry e bollicine
Martini e Cinzano
sono prodotti o marchi?

All'alba il tartufo ed il nebbiolo
non sono indigesti
dai Borboni restaurant
la cucina napoletana al centro
chef e briganti!

Tipici superiori e biodinamici Belzebù

guardano la Mole col naso all'insù
la ricotta della Val di Susa fa ciuf ciuf.

Genova

Via Garibaldi Via Cairoli Porto antico e nuovo

Trallalero trallallà
numeri alla roulette di qua e di là
ventricoli cunicoli diverticoli
chiesette d'approdo e focacce d'asporto
sfizi capricci interstizi.

Bianco rosso e nero
il verde l'ha messo quel cittadino del mondo di Mameli.

Verde pesto e buio seppia
ascensori e funicolari
palazzi colorati
ciottoli a scacchi
maioliche bianche e blu.

Fontane marose
pesciolini rossi
piccoli acquari nei cortili
il grande Acquario per i più piccoli.

Infissi di legno come alberi di velieri scossi
vento e mare li fanno vissuti e mossi.

Erboristerie latterie focaccerie gelaterie
tegole abbronzate al sole di levante
gatte sui tetti nella brezza di ponente.

Mente asciutta e cuore bagnato
marmo scolpito e ferro battuto.

Artigiani manovali portuali
ori laboratori decori
cisterne e lanterne
caravelle e formelle
la sopraelevata è una strada accecante
da percorrere ma non guardare
i carruggi scolano sangue nella rada bombardata.

Pandolce e pansoti
zucca umida e colorata
plumbea farinata croccante
trippadvisor 2017.

Salita e sestiere
via e vico
sottoripa e sottoportico
fuminigi e sotterfugi
facciate come megaposter di marzapane.

Delfini moscardini e Paganini
lini e violini in armonia divina
De Andrè Don Gallo e Mazzini
in direzione ostinata e contraria.

Il Risorgimento popolare
Dio e patria sono stati socialisti
un'altra Giovine Italia era possibile
come un altro mondo per Giuliani.

Rollare il cannone è musica da sballo

sottofondi di bassifondi
litane corali e canzoni d'autore esistenziali.

Baccini Francesco Bindi Umberto De André Fabrizio
Endrigo Sergio Fossati Ivano Lauzi Bruno
Manfredi Max Paoli Gino Tenco Luigi Trolls New
Reverberi Gianfranco e Gian Pier Ricchi e Poveri
e Sirianni Federico... trova gli intrusi!

I piedi a mollo nel sale del golfo
la nuca sul cuscino di verdi colline
il ventre danza per sentine
nelle vene l'umido fluire del giorno.

Navigatori tornitori trovatori
santi mercanti sacripante e canti
il mare non bagna Genova di Caproni
litania della Ortese
avanguardia e Tosse
teatranti e posse
Sanguineti pallido e assorto
Montale e l'odio di classe.

Passeggio nei passages
popolo e non passeggeri del paesaggio.

La Repubblica marinara del tocco
è un deposito sinologo farlocco
qui la decadenza non ha data di scadenza.

L'antifascismo si scioglie nelle onde nere del disincanto
teste rasate in giro col manifesto cupo del nuovo millennio.

Il lato mancante del triangolo industriale.

Le case addossate si sfregano senza pruderie
le finestre sono specchi opachi senza riflessi
solo chi può trafficare in auto non genera
ponti monstre e vincoli micidiali.

Dall'alto Lisboa dal basso Partenope dentro Palemmo
sono impressioni di Sud nel Nord.

Con quella faccia un po' così
quell'espressione un po' così
che abbiamo noi sotto la pioggia
ad annusare fugasse nasse e panisse.

Non ci sono più i bei camalli di Klee e del PCI!

Colombo e colombi
ancoraggio e stoccaggio
cormorani e gabbiani
uno scalo internazionale
dove le lucciole al Maestrale
sono ancora nostrane.

La Sordida non si imbelletta
ma non si finisce mai di scoprire
la pelle di Zena è vegia e novissima.

Frittelle e ciambelle
vascelli e galeoni
battelli e grifoni
coprifuoco alle 20 e shop 24 acca.

In memoria dei lavoratori del porto
che hanno fatto grande nei secoli la Superba
offrendo fra le mura dei magazzini
del cotone sui moli e nelle navi
forza fatica lavori.

Lanterna da vicino grigia e stanca
da lontano luminosa e santa.

Cristoforo Colombo sugli Indios
mancano di armi che sono loro quasi ignote né a queste son adatti...
perché timidi e paurosi... sono molto semplici e di buona fede
e liberalissimi di tutto quello che posseggono...
le Americhe non sono mai state l'America!

Il derby tra la squadra di calcio più antica
e quella con la maglietta moderna più incasinata.

Rendere focaccia per pan
prendere lanterne per lucciole
parsimonia per acrimonia
superbia per timidezza
il genovese genovese trita basilico
e non fa più il servizio d'ordine del Partito.

Nel pianeta blu
i confini sono mobili
gli immobili dei nobili
i navigatori i santi gli eroi
i poeti errabondi
abissi e stoccafissi
castagnola e castagnaccio
razze e arazzi

ci sono più pesci al mondo
di quanto il mare stesso possa contenerne!

Dentista sociale
onorari secondo lo stato di bisogno
a operai pensionati contadini studenti e artisti
la middle class pauperizzata si fotte.

Shipping compulsivi e shopping riflessivi
understatement e underground costitutivi.

Scogliere da passeggio
container di crociere
l'antica dogana è una biblioteca
vecchie e nuove frontiere.

Acquisto con pagamento in contanti
mobili antichi ceramiche vetri quadri lampade da tavolo
lampadari bastoni da passeggio ventagli orologi ceramiche
Lenci ed Essevi bronzi mappamondi libri antichi vecchie
cartoline medaglie militari radio cartelloni pubblicitari
scatole giocattoli di latta bambole di biscuit e Lenci
modellini di auto velieri soldatini robot marionette curiosità
in genere... massima serietà e riservatezza.

Gente di mare domestica e selvatica
scaricatori di porto senza più coscienza
naufraghi nel nuovo mondo nuovo
che ovunque van e stan un'atra Zenoa ge fan.

Un viaggetto in Similandia di Guido Caserza

«Ho viaggiato nel tempo!» esclama l'incontestuale narratore di *Venezia*. Potremmo apporre questa citazione a epigrafe del *Grand Tour* di Tricarico a patto di non intenderla come la metafora di una fantasia esistenziale. C'è infatti in essa la scanzonata parodia del «trouver du nouveau» (ambizione passata dal *Voyage* di Baudelaire al *Bateau ivre* di Rimbaud), quale appare, in figura, qualche strofe dopo: «il battello moscio ebbro di memorie e acqua».

Questo antirimbaldiano viaggiatore liquida spensieratamente la tradizione letteraria del Grand Tour ottocentesco, declinandola nel modo minore di *passeggiate italiane* (così il sottotitolo), ovvero di un assai *petit tour*. Egli è innanzitutto un viaggiatore «etico» (categoria derivata da Debenedetti), discendente del gaddiano viaggiatore «sedente». Conserva, tuttavia, nella sua prosaica dimensione spaziale, qualcosa della vecchia tradizione del viaggio come dimensione dello spirito, sebbene ne alteri i presupposti. Abbiamo infatti a che fare con un viaggiatore eminentemente antituristico, la cui istanza spirituale è tutta risolta, al limite, in motto di spirito.

Nel mondo turistico, a portata di clic, dunque ubiquo e disponibilissimo, i *topoi* del pittoresco e dell'eccezionalità appaiono naturalmente anacronistici, se non impossibili da esperire. In un simile mondo lo scrittore ha ancora due risorse per continuare a raccontarlo: adottare un punto di vista originale per attingere una sintesi illuminante di un mondo già conosciuto; o lo straniamento per via di seriazione di quel medesimo mondo. È, quest'ultima, la strategia di Tricarico, adottata per mancanza o, se si vuole, per abbondanza di colore locale.

Una strategia che implica l'adozione, come figura retorica dominante, dell'ironia o dell'umorismo, tipica attitudine psicologica del passeggiatore la cui appercezione dell'ambiente circostante è narrativamente subordinata ai movimenti, spesso casuali, dell'occhio: quest'occhio, non più tuttovedente e onnicomprensivo come lo era nella visione dall'alto dei grandi viaggiatori, non può che adottare i propri incostanti umori come punto di vista. Il restringimento della focalizzazione va dunque inteso come una premessa esegetica che contiene in sé un residuo di riscatto ontologico: «abitare la Storia è un carcere di memorie / planarci da dentro una libertà provvisoria» (*Roma*).

In una nota confidenziale, inviata dall'autore al prefatore, Tricarico illustra le fonti di questo suo *tour*: «echi dal Palazzeschi della *Passeggiata*, posture da botanico del marciapiede alla Baudelaire, registrazioni mimetiche alla Péc (Tentativo di esaurimento di un luogo parigino), stratificazioni urbane calviniane (*Le città invisibili*), possibilità gnoseologiche benjaminiane (*Passagenwerk*), umori narrativi walseriani (*La passeggiata*)».

Occorre operare una distinzione: Baudelaire, Benjamin e Calvino (quest'ultimo richiamato in epigrafe) agiscono come suggestione generica ed esterna; Palazzeschi e Péc sono invece presenti e agenti nel testo, avendone mutuato la tecnica accumulatoria e mimetica. Tuttavia sarà opportuno non dare troppa rilevanza a queste suggestioni, altrimenti non coglieremo il senso del *Grand Tour*, tutto fondato sull'originale ricupero della lezione dei crepuscolari. Lezione ricontestualizzata, poiché qui il processo di estetizzazione non è ovviamente orientato sull'oggettistica memoriale e impolverata di una qualche nonna Speranza, ma su quegli oggetti che, per eccesso di estetizzazione, si sono trasformati in feticci del consumo e della relativa omologazione culturale.

L'elenco e catalogazione di oggetti-feticci che più logori e frusti non potrebbero essere appare qui tutta volta a congelare la realtà in una serie di istantanee che ne impedisce l'allontanamento memoriale, mimando così la tipica dinamica appercettiva dell'uomo contemporaneo e, naturalmente, vanificando la crepuscolare dialettica aulico-prosaico.

Leggiamone un campione, da *Torino*: «Gallerie gelaterie piadinerie cioccolaterie pasticcerie distillerie focaccerie caffetterie / drogherie leggere e pesanti / lampadari ad alabarda / monumentali capitelli / tette bianche / cime tempestose innevate.»

La suggestione della *Passeggiata* palazzeschiana è evidente, senonché qui la tecnica viene sottoposta a torsione parodica e risemantizzata come ipostasi del consumismo. Ci torneremo.

Appare intanto evidente che in questo libro Tricarico ha mutato maniera. Il primo dato saliente è che non vi troviamo la tensione espressionistica che caratterizzava i suoi precedenti lavori.

Incominciando dall'esterno ravvisiamo un importante mutamento della tecnica del verso e del linguaggio, una scioltezza strofica che a tratti rasenta la filastrocca, una lingua fatta per la maggiore di un vocabolario comune, monotono nella dizione, che rende stilisticamente consonanti certi dislivelli da *pastiche*. La sovradeterminazione poetica avviene per giochi linguistici, la lingua si autogenera per via di iterazioni foniche o lessicali e nella meccanica inerte della catalogazione: una spensierata libertà del significante, a tratti uno svago. Il gioco di paronomasie, germinazioni fonetiche, iniziali patronimiche, paronimie, disposizioni seriali di vocaboli è assai fitto e ne diamo qualche esempio. Da *Napoli*: «i panni stesi e le stese / chi fraveca e sfraveca non tiene lavoro»; «Gradini e gradoni in degrado / gradite una granita di granone?»; la seriazione paradigmatica può poi innervarsi in fulminei e rivelatori

cortocircuiti, convertendo in parodia scaramantica il sogno rivoluzionario: «al lotto la lotta continua», o funzionare come ilare rivelazione dell'essenza di una città: «Loggia e logge / massi e massoni» (*Milano*).

Questa ludica attività combinatoria va però anche letta come analoga al rovesciamento ideologico della Storia nell'incoerente «catasto della storia»: «Il duca viveva in un palazzo imperiale / il catasto della storia non è mai coerente!» (*Venezia*), e si legga, al riguardo, questa strofe milanese: «Monete orologi preziosi / fiorai da marciapiede graziosi / passaggi cortili gallerie / padiglioni e gate / ai check point ci vuole il codice di Bill Gates», dove la rima (gate/Gates), oltre a far saltare la mitologia dei *passages*, sbertuccia insieme due miti della globalizzazione.

Altrove la rima innesca invece la gratuita emersione di qualche mito pop (nei versi di *Roma* «la pelle capitolina è un camaleonte âgé che mangia cicoria rosa fumée / Falcao re»), mentre uno scambio di vocali può produrre un fantomatico e surreale accostamento come il bare-bore di *Venezia*: «Gondole nere e dorate come bare / le divise dei tassisti sono bore», e per spiegare il secondo verso occorrerà ricorrere all'immaginifica matrice sottostante, quella dei tassisti le cui divise sono gonfiate dal vento di bora. Anche se, a complicare la vicenda, c'è un feconda omonimia (tecnicamente un'anfibologia), con relativa sovrabbondanza di significato: boro, in romanesco, significa cafone, o burino, e burine sono, all'occhio del nostro, le divise dei gondolieri. Vi è dunque, qui, raggrumato in poche parole, un festival linguistico all'apparenza gratuito, ma che segue una rigorosa logica basata sullo slittamento del senso: nel fare convergere in un solo termine differenti regionalismi, Tricarico aziona icasticamente quella livella stilistica che qui rifunzionalizza in modo sorprendente la tecnica del *pastiche*. Simili grumi concettuali non sono insoliti nelle *passeggiate* e ne svelano, al disotto della superficie ludica, la densità semantica.

Occorre comunque precisare che qualcosa della vecchia maniera resta, tanto che, procedendo dall'esterno verso i fatti interni, ci accorgeremo di come alcuni tratti espressionistici affiorino («A Ballarò nell'ambaradàn / d'un raduno hippie d'ugole satàn / più pappe puzze e poppe / di quante ne sognino le tue pippe», in *Palermo*, per citarne un campione): seppure occasionali, essi andranno interpretati come spie stilistiche essenziali alla comprensione del lavoro. Lo vedremo in seguito.

Intanto annotiamo la presenza di un'altra tecnica, quella della giustapposizione di diversi piani narrativi. È tipica dell'approccio umoristico e tende a risolvere il *tour* in un intreccio di notazioni intorno a una fabula pressoché inesistente: le *passeggiate* hanno il loro fondamento pseudoetimologico (e ontologico) nella categoria del passeggero, da intendersi sia come sostantivo che come aggettivo.

Gli accostamenti, sia strofici che di immagini, possono di conseguenza risultare incongrui, determinati come sono da scarti, e scatti, umorali. È una forma di ironia parassitaria, poiché si confronta con un immaginario che è qualcosa di simile a un formulario ritualizzato: la presentificazione dei *realia* è il sintomo linguistico di una realtà degradata a scena, e l'ironia è la figura per eccellenza di una irrisolvibile dialettica fra il rinvio a referenti precisi e circostanziati e l'abolizione della certezza referenziale.

Eppure il nostro passeggiatore sembra amare particolarmente quelle città e quei luoghi in cui la sovrabbondanza di colore locale dovrebbe implicare una commovente certezza referenziale (di ogni città l'agenda di Tricarico predilige il luogo turistico, o folclorico, per eccellenza: Spaccanapoli per *Napoli*; Ballarò e Via Maqueda per *Palermo*, tanto per citare). Ma sappiamo che proprio tale sovrabbondanza implica la saturazione della realtà: luoghi e oggetti topici sono esautorati di senso, per eccesso di senso ivi depositato.

Le nove *passeggiate* hanno un medesimo ordine strutturale e principio compositivo: una lunghezza più o meno standard, ognuna di esse contiene un elenco delle cose mirabili, il catalogo degli uomini illustri della città, inserti epigrafici (possono essere vere e proprie epigrafi, o annunci, o scritte sui muri), l'enucleazione ironica del cittadino antropologicamente esemplare, sempre risolta in fulmineo motto (per esempio: «Il torinese torinese è un terrone di terza generazione che ha conquistato lo jus soli»).

Il catalogo, o l'elenco, è il principale elemento strutturante del libro ed ha una funzione anche ideologica di grande rilievo. Le cose vi si coagulano in una finta fissità araldica, al limite della saturazione semantica. La recensione nomenclatoria e feticistica dei *realia* tende a esaurire metonimicamente la rappresentazione della realtà, l'aderenza da dalcomania alle immagini sortisce infatti un effetto transnaturalista, l'orizzonte ideologico non essendo più il senso della storia, ma la fenomenologia del quotidiano come sua feticistica emersione. Sono oggetti che non possono andare oltre sé stessi, se non nella forma di un sex appeal cadaverico, giusta la lezione di Benjamin: è, allora, l'estetica del kitsch come ideale melodrammatico, ovvero il ritorno del rimosso crepuscolare e del pessimo gusto nell'orizzonte del «baccanale globale» (*Milano*).

Vi è però, parallelo e implicito, un segreto impulso a recuperare l'immediatezza visiva e preculturale degli oggetti: anche laddove l'elenco simula l'appropriazione feticistica delle merci, lascia aperta la prospettiva di una infantile e soggettiva idolatria poetica che può risolversi, o tende idealmente a risolversi, nei modi di uno scanzonato inventario fiabesco, come in questi versi di *Roma*: «Animali antropomorfi sputano acqua marmorea / puttini la pisciano santa / fedeli la intingono sulla fronte calda / chioschi la vendono a prezzi di deserto. // Funghi

fatui riscaldano aria calda / l'uomo senza testa ma col cappello fa magie.»

A questa collezione di *realia* che tende a esaurirsi per saturazione corrisponde un atteggiamento psicologico oltre che stilistico: è l'attitudine psicologica di chi rappresenta la realtà solo nell'istante della sua reificabilità linguistica, stilisticamente tutta risolta nella tipica modalità accumulativa di una sintassi paratattica. Questa attività (stavo per scrivere vitalità) dell'occhio che *scrive* procede per impulso accumulatorio e ad essere sottoposti al suo vaglio sono facilmente oggetti da bancarella turistica tra il *kitsch* e il *trash*, sostrato antropologico del consumismo turistico, il quale può affiorare nella cortocircuitazione temporale dei due santi protettori di *Napoli* («Maradona e San Gennaro squagliano il sangue nelle vene»), o nell'icona di una napoletana edicola votiva: «L'edicola votiva a luce bianca / col contatore elettrico attaccato / al seno della Vergine Madre», cui segue questa incongruente e ilare notazione autocronachistica che devasta il *topos* lirico dell'occasione poetica: «sotto questo cielo senza vespasiano / dove non puoi pisciare se prima non consumi al bar», e siamo sempre fra il *kitsch* e il *trash*.

Sebbene il feticcio non garantisca un appagamento del desiderio, il bisogno estetico viene soddisfatto dalla seriazione degli oggetti (e dalla correlativa moltiplicazione dell'aura). Tagliate le *correspondances* gli oggetti non rimandano a nulla di essenziale ed implodono nella loro chiusa tematicità.

D'altronde l'orizzonte in cui si muove il soggetto è quello formato da «orge di vero finto» (*Napoli*) in cui il vero è declinato come *correspondance* di finzione, l'unica forma di metaforicità ancora esperibile negli orizzonti urbani di una «similandia»: «vera pizza vero caffè vera pastiera in similandia».

Napoli è naturalmente il luogo di elezione di questa irrealtà

(«Siate napoletani non fate i napoletani / e se si fosse da sempre una maschera?»), ma al tic antropologico sono accomunate anche le altre città: *Roma* è «un misterioso funerale» e in quella che paradigmaticamente dovrebbe essere di Napoli l'antitesi settentrionale, *Milano*, «nulla è come appare». La città del capitale finanziario (glorificata nell'endiadi «finanza e abbondanza») trova in questo dittico da cartiglio la propria insegna: «Il cuore è azionario il cervello senza orario / il culo e la figa un mercato finanziario» a siglare la definitiva mercificazione della terra di Similandia. E ancora: nella proba *Torino* «la finzione è realtà», *Firenze* viene declinata nei termini di un «Florence temporary outlet» e il principio finzionale è tanto assiologicamente esteso da convertire il mito in rito, passaggio didascalicamente enunciato in *Bologna*: «la foto col partigiano / il mito finito nel rito domenicale del parmigiano». In questo processo di svuotamento storico e referenziale anche la citazione casuale (dantesca in *Firenze* «ed ei a me») ha lo stesso valore di un feticcio da bancarella.

La *correspondance* vero-finto produce fatalmente un livellamento figurale che agisce come un'allegoria dell'omologazione globale e della sua ubiquità, sicché a *Venezia* troviamo, in *incipit*, «Barche di legno più che a Sorrento» e, cinque strofe dopo, «La pizza e Saviano terroni globali». Trasformata in una sorta di *global mall*, la città lagunare offre i suoi souvenir a «moltitudini che accorrono prima dello sprofondo / come a Cuba prima della morte di Fidel Castro», che è folgorante collasso spaziotemporale. In questo esorbitante «catasto della Storia» ogni città è un «set» che si «smonta e rimonta» (*Roma*) e il rassicurante adagio *ogni mondo è paese* è coerentemente così riscritto: «ogni lungolaguna è paese con le magliettine di Messi e Cristiano Ronaldo» (*Venezia*).

La livella dell'omologazione ha poi il suo corrispettivo in formule azzardatissime di crisi temporali o, se si vuole, di

ucronia, come in *Palermo*: «Borbonici e risorgimentali a braccetto / Cavalleria rusticana e Nabucco / due Sicilie e Garibaldi sotto lo stesso tetto.» Accade, insomma, che «nella domenica del villaggio postglobale» (*Palermo*) la storia sia il simulacro di un tempo destoriografato.

In questi fondali di Similandia, in questi set di città crepuscolarizzate per eccesso di esibizione, dove si colloca il soggetto poetico? La sua lingua può reperire in questi luoghi finzionali e nei loro simulacri un qualche senso?

Ho parlato sopra di dizione monotona, e il generale tenore da regesto linguistico sembrerebbe confermato dall'apparente assenza del soggetto a cui corrisponde l'abbondanza delle forme nominali e impersonali. Si aggiunga che quando l'io fa capolino, accade nei modi sintomatici di una disorientata *flânerie*: «che ci faccio in giro a quest'ora?» (*Roma*).

Eppure il soggettivismo lirico è presente a un livello subnarrativo e tradisce la propria presenza in inserti che increspano il tessuto uniforme dei testi con repentini salti tonali, spesso anche tematici, che possono richiamare l'ironia formale di un Gozzano. Alludo ai rari suffissi e termini espressionistici, a certi versi di larvata denuncia civile e alle sporadiche immagini iperintellittualizzate come l'estenuata perifrasi del tram in *Milano*: «Il ferroso lucertolone elettrico arancio chiamato desiderio».

Simili inserti – eminentemente quelli di tempra civile, o sociale, o politica – hanno una funzione ideologica: la denuncia delle contraddizioni sottostanti il «baccanale globale». Ne diamo qualche esempio: in *Palermo* la giustapposizione (nel modo della citazione pop e con la retorica ideologica del montaggio) di un annuncio pubblicitario e di una scritta su muro richiama il lettore dallo svago vacanziero alla stranita urgenza della realtà rimossa: «Colazione d'oro e letto a baldacchino / in un bed and breakfast low cost carino / riassumete Palumbo operaio

fincantieri licenziato!»; in *Milano* «147 bandiere per l'Expo Universale / 1 miliardo di obesi ed 1 di malnutriti nel bacchanale globale»; in *Venezia* «maschere mascherine mascherina a Porto Maghera», dove la seriazione sfocia nella denuncia delle contraddizioni sociali denegate in un mondo che si vorrebbe senza più classi. O si veda il parodico ricorso al sublime per straniare un noto caso di cronaca in *Torino*: «Verità per Giulio Regeni / come il mistero della Sindone nel Museo Egizio», o, ancora, l'impiego stravolto della retorica ucronica per rileggere i fatti del G8 genovese: «Il risorgimento popolare / Dio e patria sono stati socialisti / un'altra Giovine Italia era possibile / come un altro mondo per Giuliani.»

Se per la funzione neutralizzante dell'elenco tutto è livellato (la livella consumistica è la maschera apotropaica della morte), se inserti a vocazione civile, oggetti-feticci e bozzetti scenici possono essere ridotti a un minimo comune denominatore, è pur vero che la potenziale neutralità ideologica del dispositivo è sabotata da simili innesti, efficace contropinta stilistica di questa particolare forma di prosa-poesia. Sono brevi spunti di drammatizzazione narrativa, una fragile struttura sociologica che viene assorbita nel monotono eloquio elencativo, ma che pure preservano la propria sostanza urticante: stilisticamente il procedimento potrebbe essere definito nei termini, forse un po' forzosi, di una monodica plurivocità.

La generale levità di filastrocca delle *passeggiate* non preclude, insomma, spunti di critica dell'ideologia capitalistica: il soggetto lirico ne assume le convenzioni linguistiche e, rovesciandole in una sorta di finto candore nomenclatorio, ne mostra il pessimo gusto ideologico e il carattere di inautenticità. La denuncia delle contraddizioni del mondo globale si risolve dunque in un'efficace archeologia ludica delle forme di dominio.

La frattura fra parola e oggetto reale è d'altronde il sintomo dell'impossibilità di riassumere accadimenti e vicende in una

sequenza fornita di senso nel fluire della storia. Il nome non è neppure ombra (*Umbra* nel senso voluto da Auerbach) di ciò che è autentico, poiché il feticcio, facendo leva sul fantasma del desiderio, rende sé stesso sempre inafferrabile. Di conseguenza è scontato lo spostamento dall'allegoria alle metonimia: se nel metodo allegorico era possibile cogliere in una istantanea decisiva il senso di una vicenda, in quello metonimico l'istantanea visivo-fotografica, cristallizzandosi in meccanico repertorio, denuncia l'impossibilità di un rapporto semantico con la realtà. E la desublimazione del mondo turistico può, al limite, concedersi il lusso di una *boutade*: «Wagner pianse di gioia per le arance rosse / Goethe per le spalliere di limoni e le fresche verzure di gelsi / io sto lacrimando per le ginocchia e le cipolle di Giarratana.»

Rivelatrice dell'inermità dell'allegoria è, peraltro, proprio il suo venir meno laddove essa si manifesta, precisamente nell'*incipit* di *Torino*: «La terza città meridionale è una scacchiera / di neve nera e ghisa bianca / enigmistica e alchemica / verticale e orizzontale / a torrette e zebrette / liberty e Bartezzaghi.» È un caso, mi pare unico nel libro, di veduta dall'alto: corrisponde alla retorica antica della *teichoscopia*, l'epica visione dall'alto delle mura che dovrebbe saldare insieme l'io e la collettività, in persuasiva narrazione. Eccoli però, poco dopo, il nostro passeggiatore svagarsi con «Biscuit e biscotti / bicerin e decotti» per poi imprecare, a scorno di ogni epica, «piove governo Juve!»: più efficacemente non poteva, il nostro *flâneur*, ribaltare l'antico *topos* in un'antiepica del viaggiatore, nei termini di un viaggio in Similandia.

Non bisogna però caricare di eccessive responsabilità contenutistiche queste *passeggiate*, il cui carattere principale rimane quello di un *pastiche* in forma di *divertissement* capace di trasformare gli umori biografici in fatti di stile e di tecnica.

Non va peraltro trascurato quel residuale incantamento del soggetto, quell'evidente freschezza visiva che induce a rileggere la meccanica della catalogazione (a tratti spinta fino alla retorica da opuscolo) come il riflesso di una presenza del soggetto lirico, tutta risolta in una figura dell'anima o, meglio, del suo saltimbanco.

Il soggettivismo lirico delegato a una persona-maschera, ovvero all'impersonalità della voce (chi è che parla, per esempio, oltre che negli elenchi, nei versi dedicati a Giuliani o a Regeni, sopra citati?) ripropone, a ben vedere, la retorica crepuscolare come l'aveva delineata Bandini: «l'io lirico si maschera e si mimetizza a livello degli oggetti lirici che sono volutamente di una quotidianità grigia, come se l'io lirico potesse vivere solo a patto del suo mascheramento scenico», con scivolamento, nel nostro caso, dalla mimesi al mimetismo e di qui al mimico.

C'è, in conclusione, un modo di riconcepire esteticamente il mondo, non fosse altro nei termini di puro sguardo, e forse il soggetto lirico ha smesso di esibire il saltimbanco come vergogna della poesia e lo ha sussunto *tout court* in sé, privandolo di ogni sostrato metafisico: il saltimbanco è andato in città, ma ci è andato mascherato in abiti borghesi. Ha così compensato fantasiosamente la propria inutilità e la propria impartecipabilità al crepuscolo di Similandia.

Sommario

Napoli	9
Roma	17
Milano	23
Palermo	31
Bologna	37
Firenze	43
Venezia	49
Torino	57
Genova	65
<i>Un viaggetto in Similandia</i> di Guido Caserza	71

info@editricezona.it
www.editricezona.it